

Unioni civili, c'è il nodo dei costi

Stop in commissione: manca la relazione sulle coperture

ANGELO PICARIELLO
ROMA

L'approdo in aula al Senato delle unioni civili va verso lo slittamento a settembre. La conferenza dei capigruppo, oggi, potrebbe tentare di incardinare il provvedimento nel rush finale prima dell'estate ma i nodi aperti sono ancora tanti perché il voto possa esserci davvero. I problemi di copertura si aggiungono a quelli sulla natura del provvedimento, da tenere distinto dal matrimonio. Alla ripresa dei lavori in commissione Giustizia il presidente Nitto Palma (Fi) ha spiegato che per il parere della commissione Bilancio occorrerà attendere le relazioni tecniche dei ministeri dell'Economia e della Giustizia - circa gli oneri collegati alla reversibilità e agli obblighi dei datori di lavoro - che avranno un mese di tempo per produrle. «Considererei un successo se il parere arrivasse entro giovedì così da iniziare il voto degli emendamenti a partire da martedì prossimo»,

commenta con moderato ottimismo il senatore Giorgio Tonini, vice-capogruppo del Pd e intestatario della mediazione in atto. Il vertice con il capogruppo di Ncd Renato Schifani è stata rinviata, alla luce dei tempi allungati. Cosicché un approdo in aula prima delle ferie potrebbe avvenire solo a prezzo di strozzare il dibattito in commissione dove l'esame del testo non è ancora iniziato, a fronte di circa 1.500 emendamenti e sub-emendamenti, presentati in gran parte da Ncd. Non mancano, a dire il vero, anche spinte che sembrano andare verso lo strappo. Una arriva dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, che - chiamata anch'essa a dare il suo parere - ha bocciato una ventina di emendamenti di Ncd con il voto favorevole dell'asse Pd-M5S-Sel e di una parte di Forza Italia e il no di Ap

(Ncd-Udc), Lega, Gal e l'altra parte di Forza Italia. Protesta Mario Mauro, di Gal, che ci vede il tentativo di «cangurare» queste proposte. Sebbene il presidente Palma faccia trapelare che - sia pur con il parere sfavorevole della Affari costituzionali - questi emendamenti andranno comunque al voto in

Senato

Oggi la conferenza dei capigruppo decide sui tempi

commissione Giustizia. Ma è evidente il segnale che si è voluto mandare ridando vita all'asse politico anomalo che aveva adottato inizialmente il testo base Cirinnà in commissione Giustizia, prima che la discussione fosse riportata nell'alveo della maggioranza di governo con l'intervento di Boschi e Tonini. «La commissione Giustizia è congelata per via dei dissidi nella maggioranza», sostengono i senatori di M5S. Roberto Fico, del direttorio grillino, offre di nuovo il voto del movimento perfor-

zare la mano e accusa il Pd di cercare invece «accordi al ribasso con Ncd per tenere in piedi la maggioranza». Ma da parte del governo il segnale è stato chiaro quando il suo rappresentante ha scelto di non forzare il dibattito evitando di dare parere sugli emendamenti, al di là delle voci che continuavano ad accreditare un Renzi che spingerebbe per lo strappo. «L'apparente ostinazione con cui molti di noi vogliono un'esemplare e inequivocabile distinzione tra unione civile e matrimonio ha un suo fondamento proprio nella tutela dei bambini», chiarisce Paola Binetti dell'Udc, ribadendo il suo no all'adozione dei gay e a pratiche come l'utero in affitto che ne sarebbero diretta conseguenza. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ribadisce che Ncd resta contrario «a tutto ciò che può essere un'equiparazione allo stato di famiglia». Tira le somme il capogruppo in commissione Giustizia Carlo Giovanardi: «Impossibile chiudere entro l'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

